



Marta Cuscunà



STORIA E PUPPI
Marta Cuscunà con i suoi pupazzi in "È bello vivere felici!"

“La Resistenza di Ondina prima staffetta partigiana”

VEGA PARTESOTTI

ONDINA Peteani lavora come operaia nei cantieri navali di Monfalcone quando entra quindicenne nel Partito Comunista, allora clandestino: tre anni dopo è reclutata nel movimento partigiano come staffet-

L'attrice di Pordenone stasera mette in scena “È bello vivere liberi!” sulla storia della Peteani che, diciannovenne, nel 1943 venne deportata ad Auschwitz

ta, e assume il nome di battaglia «Natalia». Alla sua straordinaria biografia, scritta dalla storica Anna di Giannantonio, e in particolare agli anni della Resistenza, è ispirato «È bello vivere liberi!», che andrà in scena questa sera nel giardino del Museo per la Memoria di Ustica (via di Saliceto 3/22, ore 21.30, ingresso libero). Lo spettacolo è scritto, diretto e inter-

pretato dalla giovane attrice-autrice, Marta Cuscunà, originaria di Monfalcone proprio come la protagonista.

«Questo spettacolo» spiega l'autrice sulla sua regia «è dedicato a tutti quelli che l'antifascismo l'hanno studiato solo sui libri di scuola, per riscoprire l'atmosfera vitale e vertiginosa di quel periodo della nostra storia in cui tutto sembrava possibile».

Nel punto esclamativo del titolo è racchiuso tutto l'entusiasmo della giovinezza: la Cuscunà fa rivivere pensieri e slanci di una ragazza che scopre tutte insieme la coscienza politica, la voglia di libertà, l'amore, la lotta per l'emancipazione femminile, ma ben presto anche la violenza e il tradimento. L'originalità di questo lavoro, che si inserisce nel fecondo filone del teatro di narrazione, sta nell'unire un'approfondita ricerca sulle fonti a una recitazione briosa e vivace: l'ingenuità, l'incoscienza e l'entusiasmo di Ondina raccontati da Marta Cuscunà commuovono, esaltano e in molti punti divertono.

Ma l'elemento davvero sorprendente è l'utilizzo dei burattini, che entrano in scena nei momenti più drammatici, come l'evocazione della prigionia ad

Auschwitz dove la giovane staffetta venne deportata nel 1944: figure lunari che sembrano uscite da un film di Tim Burton, raccontano con grande forza e intensità quell'esperienza altrimenti irrepresentabile.

«È bello vivere liberi!» ha vinto nel 2009 il Premio Scenario per Ustica, creato dall'Associazione dei pa-

L'elemento sorprendente è anche l'utilizzo dei burattini, che entrano in scena nei momenti più drammatici, come l'evocazione della prigionia di Ondina nel lager

renti delle vittime e dal Premio Scenario per promuovere progetti teatrali incentrati su temi di impegno civile e sociale e della memoria, con questa motivazione: «restituisce il sapore di una Resistenza vissuta al di fuori di ogni celebrazione o irrigidimento retorico».